

tati di pace. La difesa di questo principio per quanto riguarda i confini italiani sarà tanto più efficace quanto più si inquadrerà in una generale iniziativa italiana che miri ad affermare nell'interesse della pace e della distensione il riconoscimento e l'integrale di tutte le frontiere europee uscite dalla seconda guerra mondiale. Ogni cedimento in questo campo inevitabilmente autorizzerebbe altri Paesi a porre problemi contrari agli interessi italiani e alla pace dell'Europa.

2) Un pieno e convinto rispetto dei diritti della minoranza di lingua tedesca e latina — come in certe regioni, dei diritti della minoranza di lingua slovena e francese — in applicazione della Costituzione italiana, dell'accordo Gruber-De Gasperi e dello Statuto regionale.

3) Una politica positiva diretta a realizzare un'amichevole collaborazione tra i differenti gruppi etnici in Alto Adige, tra il popolo austriaco e il popolo italiano. Dall'incontro di due popoli, di due tradizioni culturali in Alto Adige può e deve scaturire nel rispetto dei reciproci autonomi apporti, un contributo positivo non solo alla soluzione dei problemi locali, ma alla soluzione dei problemi nazionali sul piano politico, economico, culturale.

4) L'esplicita condanna delle posizioni revansciste che la Germania di Bonn va assumendo a danno di tutti i paesi dell'Europa e dell'Italia. Ciò implica in primo luogo il rifiuto dell'Italia ad appoggiare il riarmo tedesco, il rifiuto di basi italiane alla Bundeswehr e una coerente iniziativa italiana di politica estera a favore della distensione e della pace in Europa.

5) Su questi punti la Direzione del PCI e la Direzione della FGCI impegnano tutti i comunisti e i giovani comunisti a sviluppare una grande azione di conquista ideale e politica: nello spirito della pace, della solidarietà internazionale e dell'amicizia tra i popoli, nella difesa dei valori della democrazia.

La battaglia per una soluzione democratica dei problemi che si sono posti in Alto Adige e che gruppi di provocatori tentano ora di porre nella "confessione" di violenze, di offese, di minoranza slovena, è la battaglia contro la concezione fascista dei rapporti tra Stato e cittadini, è la battaglia per i diritti dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità, è la battaglia per affermare i contenuti positivi e i valori dell'antifascismo.

Conquistare a questa battaglia le nuove generazioni, infammarle agli ideali di libertà, di pace, di democrazia, impedire che il veleno dell'odio e dello sciovinismo intossichi i giovani studenti che si preparano ad assumere i loro posti di responsabilità nella società, distorcano e corrompa la spinta rinnovatrice dei giovani, è un impegno urgente e solenne di tutti i democratici. Per ciò, aspetto importante della azione che è necessario oggi condurre è la lotta per la libertà e la democratizzazione della scuola, la lotta per una scuola e un sistema educativo nazionale che educino il cittadino ai nuovi valori sui quali la nostra Repubblica è stata fondata.

La Direzione del PCI
La Direzione della FGCI
Roma, 9 febbraio 1961.

In vista del Consiglio nazionale

Manovre nella D.C.

Echi al discorso del ministro Andreotti - I missini soddisfatti per il documento della DC siciliana

E' possibile (anche se la segreteria neutra in proposito molte perplessità) che la Direzione della DC venga convocata per il 15 o 16 febbraio, prima della riunione del Consiglio Nazionale del partito. Una riunione della Direzione, in realtà, non era prevista, ma ieri Donat Cattin, in esecuzione del mandato ricevuto nella riunione della corrente dei sindacalisti, ha inviato a Moro un telegramma per chiedere, appunto, che la Direzione sia convocata per discutere la conclusione della D.C. siciliana (e della segreteria nazionale) di non aprire la crisi del governo regionale di Palermo. Proprio il 16 febbraio, d'altra parte, si riunirà il gruppo socialista all'Assemblea siciliana per decidere le "iniziative" da prendere e si assicura che verrà decisa la presentazione di una mozione di sfiducia al governo Moro. Qualcuno afferma che tale mozione potrebbe raccogliere i voti dei tre deputati regionali d.c. della corrente sindacalista, i quali si sono impegnati l'altra notte a rimanere fedeli solo ai deliberati congressuali del partito, e quindi, implicitamente, a votare contro un governo sostenuto dai fascisti.

Intanto dai fascisti. Si tratta di una eventualità esistente pur ora solo nelle intenzioni dei comunisti politici. Per ora, tutto conferma che la DC non intende mettere in pericolo il governo DC-MSI. Non è forse casuale che lo stato maggiore della Cassa del Mezzogiorno (con alla testa il presidente Piccatore, il vicepresidente socialdemocratico Rocco Guillo, il fanfaniano direttore generale Cuscia) siano proprio in questi giorni in Sicilia per trattare questioni di governo e si siano incontrati con Majorana e con numerosi assessori regionali, compreso il socialista Occhipinti. Dal canto suo, il gruppo missino dell'Assemblea regionale si è riunito ieri per constatare che il documento recente del comitato regionale d.c. non si discosta nella sostanza dal programma sul quale ebbe a realizzarsi la convergenza dell'attuale maggioranza governativa.

In questo quadro va considerata l'azione organica degli andreattiani e delle altre correnti di destra della DC per ancorare il partito alla interpretazione della operazione verso i socialisti che è stata data da Moro e Fanfani, battendo in breccia le ultime resistenze delle correnti di "sinistra" e all'esterno, dei socialisti e, soprattutto, dei repubblicani. Il discorso pronunciato da Andreotti in occasione di un convegno del partito, in cui alcuni hanno voluto leggere una "minaccia" di scissione all'interno della maggioranza di Firenze, in occasione del prossimo consiglio nazionale del partito, ha in realtà obiettivi del tutto "organici" e coerenti con l'attuale linea della segreteria della DC.

L'iniziativa degli andreattiani, pur nei termini clamorosi che essa ha assunto, sembra possa essere riassunta alla volontà di "contenzione" e una interpretazione rigidamente dogmatica dell'operazione cosiddetta di centro-sinistra, con una riaffermazione da parte del Consiglio nazionale dei limiti strumentali e di regime che a quella operazione sono stati già esplicitamente posti da Moro e da Fanfani. Le "informazioni" del portavoce di Andreotti tendono, naturalmente, ad accreditare interpretazioni assai più drammatiche della mozione del loro leader, ma anche questo fa parte delle "regole del gioco"; si deve tenere conto, del resto, che l'iniziativa di Andreotti vuol avere anche un obiettivo interno di collegamento e possibilmente di direzione delle correnti di destra. Si afferma, anche, che Andreotti sarebbe addirittura pronto a ritirare il proprio appoggio alla maggioranza di Firenze e a chiedere un congresso straordinario o una venisse "ripudiate" l'apertura "a sinistra", ma queste notizie rientrano nella tattica piuttosto che nella strategia della operazione.

Ai margini della DC continuano a muoversi intanto i clericali fascisti dei comitati di "Ordine Civile". Il dr. Bagez Bozzo, già editorialista del Quotidiano, ha chiesto ieri a Genova la "eliminazione" della partitocrazia.

DIRETTIVO D.C. Ieri il neo-elettto direttivo del gruppo d.c. alla Camera si è riunito per procedere alle nomine dell'ufficio di presidenza e per compiacersi della "sostanziale unità" dimostrata dall'esito delle elezioni. Il Direttivo ha anche deciso di riunirsi nuovamente la settimana prossima.

L'esito delle elezioni per il direttivo, che ha visto una non lieve affermazione dei candidati della lista pelloniano-lamboni, era ieri assai commentata negli ambasciati di Montecitorio. E' stato osservato che la lista non "ufficiale", per la sua composizione, rivela il collegamento di alcuni

Nuovi compiti si pongono ai comunisti siciliani per la riscossa autonomista

Azione delle masse e politica unitaria in Sicilia nel rapporto Macaluso alla conferenza regionale

I lavori aperti a Palermo - Gli obiettivi delle lotte operaie e contadine - La spinta unitaria prevale sulle tendenze al compromesso - Contrapporre un'alternativa di unità autonomista al governo clerico-fascista e al neo-centrismo fanfaniano - Esame critico dello stato del Partito

Dal nostro inviato speciale

PALERMO, 10. — Con la relazione del compagno Emanuele Macaluso, si è aperta stamane la Conferenza regionale del PCI. La parola d'ordine, che spicca in una striscione sopra il palco, qui indica quale era il carattere che assunse questa Conferenza: «Rinnovare e rafforzare l'azione e l'organizzazione del Partito in Sicilia per la riscossa autonomista, per la democrazia ed il socialismo in Italia».

La relazione del compagno Macaluso è durata due ore. Erano presenti, accanto ai dirigenti provinciali e regionali, alla presidenza della Conferenza, i compagni Longo, Li Causi, Berlinguer, Reichlin e Calamandrei e la vedova del compagno Vella.

Il relatore è partito, nella sua analisi, da una rapida definizione della situazione economica siciliana, quale fu tracciata al 3. Congresso regionale. Tre elementi essenziali furono allora definiti: 1) la lotta contadina aveva aperto una breccia nel feudo ed aveva indebitato economicamente e politicamente la vecchia classe feudale siciliana; venivano fuori nuovi strati di assegnatari e di contadini; 2) il ritrovamento del petrolio e dei suoi poteri ed il finanziamento a condizioni favorevoli chiamavano in Sicilia alcuni grossi monopoli, provocando sviluppo industriale, ma anche contraddizioni e lotte con gruppi locali industriali in crisi; 3) il centralismo clericale mortificava l'aspirazione autonomista e provocava un processo di corruzione, sia risentimenti e proteste in vasti strati popolari e di enti locali.

Richiamando questa situazione economica-sociale ha voluto dire per il compagno Macaluso rinvincibile e per la prospettiva che lo stato maggiore del partito si occupi di questi strati popolari e di enti locali.

«Rinnovare e rafforzare l'azione e l'organizzazione del Partito in Sicilia per la riscossa autonomista, per la democrazia ed il socialismo in Italia» è il tema della relazione di Macaluso.

industrializzazione dei settori base, di battersi per la perequazione salariale, contrastare la linea del monopolio e trovare una convergenza con la borghesia locale, che ha la sua base nella piccola e media industria. Per dare alla lotta per l'autonomia un carattere nuovo — ha ricordato il compagno Macaluso — era e resta più necessario che mai adeguare le strutture del Partito ai nuovi compiti, elaborare, in un disegno politico generale che ha per base l'unità operaia e contadina ed il terzo modo, una piattaforma concreta di rivendicazioni. Ciò è oggi reso particolarmente urgente dalle campagne da una situazione che, non è soltanto di crisi di alcuni settori dell'agricoltura, ma di crisi di accresciuta penetrazione del capitale finanziario e dell'elemento delle trasformazioni colturali in tutte queste zone, infatti, si pongono problemi contrattuali nuovi per mezzadri, coloni, compartecipanti, e rapporti nuovi fra braccianti e nuove aziende capitaliste. E, in generale, per noi il problema di adeguarci ai mutamenti di tutte le strutture, portandolo avanti una lotta che ha aspetti molteplici, di lotta per i miglioramenti salariali, per l'imponibile, per investimenti produttivi, per la formazione di cooperative contadine e che non ci ha trovato presenti come era necessario.

I rapporti col PSI

Anche la lotta operaia ha registrato in questi ultimi tempi ritardi che sono pressoché analoghi, nella elaborazione delle lotte rivendicative, sia nei settori dominati da alcuni grossi complessi industriali, sia in quello zolfifero dove abbiamo avuto il torto di rallentare le lotte rivendicative per la preoccupazione che il settore fosse in crisi ed il risultato che i livelli salariali sono scesi alle quote più basse. Una visione unitaria di queste lotte comporta il collegamento con una politica di sviluppo economico che veda al centro della nostra impostazione la battaglia per un organico piano regionale di trasformazioni industriali e agrarie e di progresso.

E a questo punto che nella relazione del segretario regionale del PCI si è colto il legame tra impostazione di lotte economiche e situazione e prospettive politiche.

«Vi è oggi una fiducia e una spinta unitaria oppure prevalgono lo scetticismo, il pessimismo circa la prospettiva della lotta? Il giudizio del relatore è stato netto; la spinta unitaria è prevalente, la nostra prospettiva che ci ha visto notevoli successi negli anni scorsi è non solo valida ma particolarmente attuale. Ciò non ci deve far dimenticare che scetticismo e pessimismo affiorano da molte parti, si presentano sia con un abbandono della attività politica da parte di molti attivisti e certi dirigenti provinciali, sia con una spinta all'accomodamento e al compromesso con la DC presente in alcuni gruppi del PSI e dei cristiani socialisti, sia infine, con l'aumento di proteste, posizioni ricriminatorie o ribellistiche e disperate che furono presenti nelle giornate di luglio e che in definitiva mostrano l'incapacità del partito a dominare lo svolgimento degli avvenimenti e a trarne tutte le conseguenze».

«Questa situazione — ha sottolineato ancora Macaluso — è anche causa di un tempo stesso effetto dell'attuale posizione del gruppo dirigente del PCI che, soprattutto in Sicilia con la polemica sul cosiddetto malizzismo, ha creato confusione e dubbi perché «o b) iettivamente tende a minare lo schieramento unitario contrapponendo al monopolio dei "confindustriali". I nostri rapporti con i cristiani socialisti e altre forze democratiche ne hanno anche risentito, poiché la crisi attraversata dai cristiani socialisti coincide con la crisi del movimento unitario autonomista e con l'indebolimento della spinta delle masse».

Ciò richiama il nostro Partito ad un'azione rinnovata, ad un impegno più forte in senso unitario, alla ricerca di una piattaforma comune che non si estrinsechi soltanto sul terreno delle giunte comunali ma si articoli nella lotta e nel movimento delle masse, nei sindacati, nelle associazioni antiche e nuove cooperative.

«Ogni altra prospettiva è illusoria ed ingannevole. La liquidazione del governo clericofascista e una svolta politica si ottengono non con D'Angelo e gli

attuali dirigenti dc, ma contro di loro e non sono separabili dalla lotta contro il neocentrismo fanfaniano

«Non si pone oggi — ha detto con forza Macaluso — il problema di una nostra partecipazione al governo e nella cosiddetta maggioranza precostituita. Noi siamo invece in quella maggioranza che vuole attuare una svolta e un programma di rinnovamento. Ecco perché dobbiamo evitare di impantanarci nel facile gioco dei dsaggi parlamentari e schierarci con risolutezza e chiarezza sulle posizioni che le masse popolari reclamano».

Di qui la relazione ha preso lo spunto per una critica serrata delle deficienze e degli errori del nostro partito, la cui origine è stata indicata nel

l'errato rapporto stabilitosi tra iniziativa parlamentare e propagandistica, da un lato, e iniziativa di massa e costruzione del partito di massa dall'altra

Il parlamentarismo

Il compagno Macaluso ha indicato come una prima grave debolezza si manifesti con una concezione della via italiana al socialismo come via elettorale e parlamentare: «errato orientamento comune a larghe zone del partito e dello stesso quadro, che porta alla tendenza di spostare il centro del nostro lavoro nell'attività e nella lotta popolare, si avverte una mancanza di corresponsabilità nella direzione delle organizzazioni e molte volte si avverte un distacco anche sociale, perché si creano condizio-

facile trarre nella lotta politica la demarcazione che dividerà i compagni su problemi di orientamento, mentre si verificano preoccupanti fenomeni di elettoratismo e indisziplinariano».

«A questo proposito — ha aggiunto testualmente il compagno Macaluso — noi dobbiamo riaffermare con forza che la posizione e l'attività di un deputato comunista non vanno confuse con quelle degli altri. Purtroppo dobbiamo però dire che alcuni compagni parlamentari hanno accettato un distacco dalla vita delle organizzazioni di partito e di massa, dalla lotta popolare, si avverte una mancanza di corresponsabilità nella direzione delle organizzazioni e molte volte si avverte un distacco anche sociale, perché si creano condizio-

ni di vita e di lavoro che distaccano il parlamentare da tutti gli altri compagni».

Accanto a questa critica al parlamentarismo e a una concezione elettoralistica del partito e della nostra prospettiva, il compagno Macaluso ha posto la critica ai limiti e alle deficienze del lavoro del Comitato regionale. Esso ha raggiunto un buon grado di unità politica. Ma i limiti del suo lavoro risultano essenzialmente in un'insufficiente dibattito sulle iniziative di massa e sullo sviluppo delle lotte e in un'insufficiente unità collettiva per la discussione di tutti gli aspetti dell'attività di partito. Tali difetti si riscontrano anche nel quadro federale dove allora la perdita di tendenza a disincantare il valore essenziale e insostituibile dell'azione di massa e il legame inscindibile tra lotte rivendicative e azione per la riforma di struttura e la formazione di nuove maggioranza».

Con particolare insistenza il compagno Macaluso ha rilevato l'importanza dello sviluppo ideologico e culturale del partito a un livello più alto e consapevole di tutta la nostra attività. Ma la via per superare le difficoltà non può essere che quella di una maggiore vita democratica, di una maggiore discussione, di un impegno ad utilizzare quegli strumenti di stampa e propaganda ed elevamento culturale che il Partito centralmente offre. Troppo scarsa è oggi la diffusione dell'Unità e quella di Rinascita, troppo sono le sezioni di Partito e i circoli operai e contadini dove non si svolge alcuna attività culturale, dove si restringe l'orizzonte ideale e si accenta di una impostazione economicista e parlamentaristica.

Il reclutamento

Per restare alla flessione del partito e alla tendenza del tesseraismo e del reclutamento, il primo obiettivo che si pone al Partito è quello di conquistare i nuclei numerosi di classe operaia ancora distanti dalla nostra organizzazione, di operare nelle categorie dei lavoratori organizzati, negli intellettuali, nella gioventù studentesca e operaia.

Il reclutamento delle donne, collegato ad una azione verso le masse femminili e la partecipazione ad un maggiore ingresso delle donne nella produzione, diretta per noi una esigenza fondamentale, allo stesso modo del reclutamento e tesseraismo dei giovani.

Arrivando alle conclusioni, il compagno Macaluso ha fatto un appassionato appello al Partito, ai suoi valorosi militanti, a quella quadri dirigenti che oggi deve sapere organizzare un esempio di capacità, di preparazione, di spirito rivoluzionario, di disinteresse, di intransigenza morale. Questo esempio — ha ricordato tra grandi applausi il segretario regionale — l'hanno saputo dare i compagni anziani che hanno costruito il partito nella nostra terra, il compagno Li Causi e tutti quegli altri valorosi dirigenti che hanno saputo affrontare il carcere e la persecuzione, e costituisce un inestimabile patrimonio politico e morale per le nuove generazioni.

Dopo la relazione si è aperto il dibattito di un dibattito molto in una prossima conferenza nazionale.

PAOLO SPIRANO

I comizi del Partito

Oggi
MARCELLINA, D'Onofrio; PARMA, Secchia; LUCCA, Pina Re; CASTELLINA Sc., Bardini;

Domani
PALERMO, Longo; CREMONA, Ingrassia; IMOLA, Colonna; SALSOMAGGIORE, Boldrin; AREZZO, Caprara; VOLTERRA, Galluzzi; ORIBIANO, Laconi; MILANO, Lajolo e Brambilla; ROZZANO, Milani; VICENZA, Montanari; CASSINO, Mammucari; CUSPINI, Spagno; URBINO, Santarelli; BENEVENTO, Valenza;

Lunedì
VENEZIA, Lizzero;

Un bimbo di Bari

Ha il cuore a destra

Dogliotti lo opera



TORINO — Gianfranco Fallacina di Bari (sopra) soffre di una grave anomalia: ha il cuore buco nella parte destra del petto. Fall' verrà operato oggi dal famoso cardiologo prof. Mario Dogliotti (sotto) che opera di riuscire a farlo diventare normale

(Telefoto)

Avvelenato da sostanze tossiche

Molti quintali di pesce morto sulla spiaggia a Civitavecchia

Piantonata la zona da agenti ad evitare un avvelenamento collettivo della popolazione - Le acque inquinate da un deposito di carburanti

CIVITAVECCHIA, 10 — Molti quintali di pesce morto sono stati portati stamane dalla corrente marina sulla spiaggia di Civitavecchia, nella zona compresa fra lo stabilimento balneare Pirogo e Villa Cicciari.

Si tratta per lo più di pesci piccoli, lampietti e posidi di piccolo taglio. Sul posto si sono recati i funzionari del locale commissariato e dell'ufficio sanitario del comune. La scoperta è stata fatta dal guardiano notturno della società nautica «Leva Navale», Marcello Amorosi e da alcuni pescatori.

La primitiva ipotesi che i pesci fossero stati avvelenati da qualche sostanza tossica si è in seguito dimostrata esatta. Dopo una giornata di indagini è stata fatta la scoperta che il veleno che ha ucciso i pesci è un potente solvente di nuovo tipo adoperato in un deposito di carburanti di Civitavecchia per lavare i fusti di benzina. L'acqua inquinata del lavaggio era finita in mare attraverso il collettore principale della fognatura e un canale che sbocca proprio nel tratto di spiaggia dove sono stati trovati i pesci morti.

Ad evitare che la popolazione dei dintorni, appena a conoscenza della cosa, corresse a raccogliere il pesce, provocando un avvelenamento collettivo, le autorità hanno subito provveduto a far piantonare la zona dagli agenti delle comunità amministrative e di municipalizzazione del settore e di interventi degli Enti locali a favore degli utenti di energia.

Inoltre delle intrusioni del personale tuono nella gestione e nella vita degli enti minori.

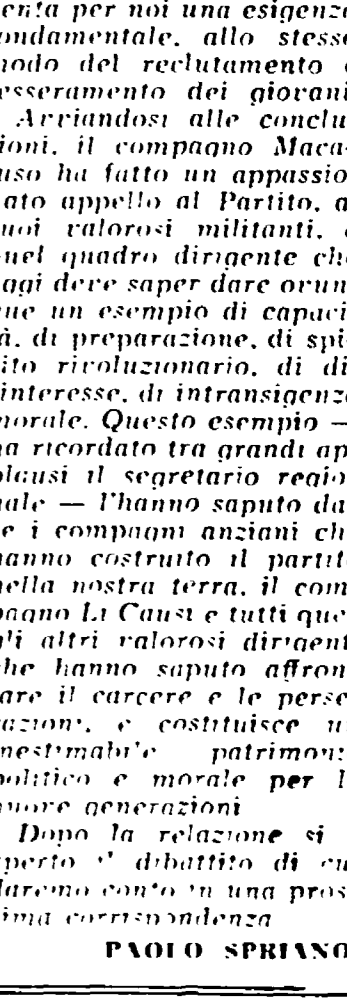
A tutto questo si aggiunge al sistema delle denunce manifestamente infondate a carico di consiglieri comunali, con le quali si cerca di perseguire per delitto il diritto di critica, come ha riconosciuto la stessa Magistratura.

Tali intrusione del Prefetto, sistematiche, coordinate e dirette, hanno provocato la più larga e ferma protesta di amministratori di orientamento democratico e di diversi indirizzi politici.

Per tanto gli interpellanti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo a proposito del rispetto delle autonomie degli Enti locali e degli adempimenti costituzionali come la condotta del Governo si è conchiusa con i principi autonomistici e regionalisti della nostra Costituzione».

Per il suo 60° compleanno

Festeggiato D'Onofrio



Per il suo 60° compleanno il compagno Edoardo D'Onofrio (nella foto con Togliatti, Secchinario e Giancarlo Paletta) è stato festeggiato ieri, in occasione del suo 60° compleanno dai compagni della segreteria e della direzione del partito, dell'apparato centrale, dell'Unità e di altre organizzazioni di partito

I deputati del PCI per il rispetto della autonomia degli Enti locali

I deputati comunisti Guido D'Onofrio, O. Montanari, Caprara, Bottonelli, Adamoli, Gorra, Sannicola, S. Montana. Sullo stesso hanno presentato alla Camera una interpellanza, diretta al presidente del Consiglio dei Ministri e al ministro dell'Interno, per sapere se «sono a conoscenza delle ingerenze illegittime dei preti in materia di indirizzo dei bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali»; «di libertà di espressione di voti nelle stesse su atti che investono gli interessi vitali

All'una di notte davanti al « Nuovo » di Milano

L'attore Foà mette in fuga un gruppo di teppisti missini

Il popolare attore strappa il manganello che lo minaccia e lo cala energicamente sulla testa del giovane ascoltatore

MILANO, 10 — All'una di notte scesa davanti al teatro Nuovo, dove la compagnia di Arnaldo Foà sta provando la commedia «I turchi se la giocano a primavera», di Alfio Beretta, un gruppo di teppisti missini ha inscenato una chissà a base di una fessata e nazista. All'uscita dal teatro Arnolfo Foà si è visto circondare da un gruppo di giovani, ma scaltro, uno dei quali gli si è avvicinato manovrando un manganello. Il popolare attore, per nulla intimorito, è stato pronto a ghermire il legno alzato dal giovanotto e a calarecelo sulla testa.

Il brusco cambiamento di scena ha indotto i teppisti a allontanarsi a gambe levate, il colpito, che perdeva ab-

Smentita la notizia che l'Alfa Romeo lanci un nuovo tipo della « Renault »

MILANO, 10 — La notizia che l'Alfa Romeo si appresta a costruire in coproduzione con la « Renault » un nuovo tipo di vettura di media cilindrata non trova conferma negli ambienti interessati.



Arnaldo Foà